



Foto: fonte internet

L'ARTE S'ILLUMINA

di PIERA PERI

Incontrando una giovane donna vestita solo di lampadine colorate accese e fili elettrici, probabilmente pensereste alla trovata di uno stilista eccentrico, alla pubblicità di un nuovo dispositivo ecologico o al massimo a una performance nata dallo spirito entusiasta di qualche giovane artista. Molto difficilmente immaginereste che la scena descritta è accaduta più di cinquanta anni or sono nel paese del Sol Levante da sempre, per la maggioranza degli occidentali, identificato come il paese della tradizione e dell'ordine. Il paese che vanta il fascino minuzioso del rituale del tè, la forza di corpo e mente delle arti marziali, la calligrafia poetica, la severa meditazione Zen e la pittura di paesaggio sublimemente simbolica. I fattori che accomunano ognuna di queste attività sono la disciplina e la ritualità. Entrambi questi valori furono fortemente scossi dal gruppo Gutai, termine traducibile con il vocabolo "concreto", nato nel 1954 e precursore di tante avanguardie sorte nel nostro continente nel secondo dopoguerra, finalizzate a rompere con la tradizione, a contrastare la mercificazione dell'opera d'arte, la chiusura degli artisti in un'élite autosufficiente, l'arte inserita in musei e gallerie incapace di utilizzare codici e materiali contemporanei.

Solo là dove vi è tradizione, conformità, regola, può esserci innovazione, originalità, sperimentazione. E là dove il canone è più radicato la rottura sarà più dirimpante.

Gli anni Sessanta sono stati gli anni della rivoluzione e dell'affer-





Foto: fonte internet

Il gruppo Gutai, nato nel 1954, è stato precursore delle avanguardie sorte in Europa nel secondo dopoguerra. Fondato da Yoshira Girou, ha avuto come grande protagonista Tanaka Atsuko e ha preso spunto dalla tradizione giapponese

L'abito elettrico creato da Tanaka Atsuko. Nella pagine accanto, due opere di Shozo Shimamoto

The electric dress created by Tanaka Atsuko. On the next page, two works by Shozo Shimamoto

ART LIGHTS UP

The Gutai group was founded in 1954 by Yoshira Girou and became a precursor of the avant-garde movements that developed in post-WWII Europe. Inspired by Japanese tradition, its main protagonist was Tanaka Atsuko

If you came across a young woman dressed only in illuminated coloured light bulbs and electrical wires, you would probably think you had found an eccentric fashion designer, an advertisement for a new ecological device or, at most, a performance dreamt up by the enthusiastic spirit of some young artist. You would have difficulty imagining that this actually took place over fifty years ago in the Land of the Rising Sun, a place believed by most westerners to be the country of order and tradition: a country proud of the meticulous rituals of the tea ceremony; the bodily and mental exertions of the martial arts; poetic calligraphy, the rigours of Zen meditation and sublimely symbolic landscape painting. All these activities have two factors in common: discipline and ritual. Both these values were severely shaken by the Gutai group. The word gutai means "concrete" and, starting in 1954 as a precursor of many of the European avant-gardes of the later 20th century, it aimed to break with tradition, opposing the commercialization of art work, the isolation of the artist in an elite, self-sufficient group, and the production of art destined only for museums and galleries, incapable of employing contemporary codes and materials.

Only where there is tradition, conformity and habit can there be innovation, originality and experimentation; and where custom is most deeply ingrained, the break with it is most devastating.

The Sixties were the years of revolution and the affirmation of freedom of thought throughout the world, starting from the campus at Berkeley - hotbed of student revolt - passing through "power to the imagination" in France, and then reaching Japan. As a matter of fact, however, much of the experimentation, artistic language and style that spread through Europe originated in Japan. This was certainly the case with the Gutai group, which Michel Tapié enthusiastically described in the following words: «Nothing has so severely



Foto: fonte internet

mazione della libertà di pensiero in tutto il globo, partendo dall'Università di Berkeley, fucina della rivolta studentesca, passando per "l'immaginazione al potere" francese, per arrivare in Giappone. Anzi, spesso proprio dal Giappone sono partite sperimentazioni, linguaggi artistici o stili che poi hanno fatto scuola in Europa. È il caso proprio del gruppo Gutai che Michel Tapié, teorico dell'Informale, descrive entusiasta con queste parole: «Nulla ci ha scosso come il carattere epico dell'attività di questa avanguardia. A Parigi e a New York l'avanguardia è ormai sclerotizzata e commerciale, e prima o poi molti si abbandoneranno all'inerzia del ristagno intellettuale. Ma io, durante queste cinque settimane giapponesi, ero fuori di me dalla gioia nel vedere tra le opere in circolazione pittori di prim'ordine».

Concluso nel 1972 con la scomparsa del suo leader e fondatore Yoshihara Jirou, il gruppo Gutai ha avuto come protagonista femminile la pittrice Tanaka Atsuko, nata a Osaka nel 1932. Fu lei la

giovane donna di lampadine vestita che fece scandalo unendo in quest'opera, poi divenuta famosa con il titolo *Denkifuku* (abito elettrico), il classico kimono giapponese e gli ultimi ritrovati della tecnologia. In questo lavoro Tanaka richiamava l'attenzione di un pubblico appena uscito dalla tragedia delle bombe atomiche sull'analogia tra le connessioni neurali del corpo e i fili elettrici che la attraversavano da capo e piedi, lasciandole scoperte solo viso e mani e conferendole così le fattezze di un extraterrestre. Tanaka, di formazione pittrice, è stata tra le prime donne artiste a utilizzare il proprio corpo come opera d'arte e ad arrivare, insieme al gruppo Gutai, a un'arte fatta di happening e performance in cui l'artista si metteva completamente in gioco, lavorando su se stesso, le proprie emozioni e l'interazione con il pubblico. In tutta la sua vita, conclusa nel 2005, Tanaka ha pienamente soddisfatto il motto di Yoshihara che ai giovani non smetteva di ripetere: «Non imitate gli altri. Create un'arte che non si sia mai vista».

shaken us as the “epic” nature of this vanguard group’s work. The vanguard in Paris and New York have grown decrepit and commercialized. Before long many will abandon themselves to the torpor of intellectual stagnation. I, however, spent my five weeks in Japan in a state of ecstasy at the sight of the works of these artists, some of which are of the first rank».

When the Gutai group ended in 1972 upon the death of its founder and leader Yoshihara Jirou, one of its female protagonists had been the painter Tanaka Atsuko. Born in Osaka in 1932, this young woman had been the wearer of the light bulb dress, later known as *Denkifuku* [electric dress], that caused a sensation with its unification of the classical Japanese kimono and modern technology. In this work, Tanaka drew the attention of an audience that had recently emerged from the tragedy of the two atomic bombs to the analogy between the connections between neurons in our bodies and the electric wires that criss-crossed her body, leaving only her face and hands visible and making her seem like an extraterrestrial. Trained as a painter, Tanaka was one of the first female artists to use her own body as a work of art. Together with the Gutai group, she arrived at an art form that consisted of happenings and performance, in which the artist really got involved by working on herself, her emotions and her interaction with the public. Throughout her life, which ended in 2005, Tanaka absolutely lived up to the motto that Yoshihara always told young artists: «Never imitate others. Create art that has never been seen before».



Foto: fonte internet

Un'opera di Yasuo Sumi, esponente del gruppo Gutai. In alto, *Nyotaku*, un'opera di Shozo Shimamoto e, nella pagina a sinistra, un suo primo piano

A work by Yasuo Sumi, an exponent of the Gutai group. On top, *Nyotaku*, a work by Shozo Shimamoto and, on the left page, a close up of him

